

Mi permetta, tuttavia, di svolgere una riflessione su questo tema. Mi rivolgo al Governo. Spero – visto che oggi, dopo che è stata posta e votata la questione di fiducia, abbiamo soltanto gli ordini del giorno (che sono ben poca cosa), come strumenti da adottare in questa sede – che questo ci permetta di aprire una riflessione seria sullo stato di grave difficoltà in cui versano gli enti locali, dopo l'abolizione dell'ICI. Sappiamo che tutti gli enti, qualsiasi sia il loro governo (di destra, di sinistra o di centro), hanno difficoltà a chiudere i bilanci. È il caso, dunque, di riconsiderare seriamente un provvedimento uniforme volto a migliorare, da subito, le condizioni dei nostri comuni con la destinazione di risorse immediate. Si tratta, come hanno chiesto anche i sindaci della mia regione, il Veneto, di una richiesta molto semplice: destinare subito l'IRPEF in modo che rimanga sui territori. Questo darebbe un po' di ossigeno ai comuni e significherebbe poter offrire servizi adeguati alla persona. Intendo inoltre rivolgermi alla Lega e in particolare alla collega Dal Lago, che ha accettato una riformulazione che stravolge il senso del suo ordine del giorno. Spero veramente – mi appello a voi della Lega – che cerchiate di avere delle posizioni davvero chiare, sia a Roma sia nei territori. Non è possibile che continuiate a comportarvi in un modo, qui, e in modo differente, nei comuni. Oggi Bossi chiede di sfiorare il Patto di stabilità. Voi siete quelli che, in seno alla Commissione bilancio – ve lo voglio ricordare – avete approvato un emendamento a favore di Roma. Finiamola dunque di discriminare i comuni: non ci sono enti locali di serie A ed enti locali di serie B (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Lavoriamo seriamente, perché si tratta di risorse da dare ai cittadini, di servizi alla persona. Questo è, quindi, veramente, un appello rivolto a tutti, in modo particolare ai colleghi della Lega.

PRESIDENTE. Prendo pertanto atto che i presentatori non insistono per la

votazione dell'ordine del giorno Sbroliani n. 9/1972/116, accettato dal Governo purché riformulato.

Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno De Micheli n. 9/1972/117, accolto come raccomandazione dal Governo.

PAOLA DE MICHELI. Signor Presidente, chiedo al Governo di modificare il parere reso sull'ordine del giorno a mia firma e di accettarlo pienamente. Argomenterò rapidamente la mia richiesta.

La prima ragione è che non vorrei che ci si confondesse leggendo il dispositivo: si tratta di un ordine del giorno a favore della piccola e media impresa italiana. Infatti, con questo atto, si chiede di valutare, peraltro senza alcun tipo di vincolo da parte del Governo, la possibilità di sbloccare i residui passivi.

Ora, gli enti locali hanno 60 miliardi, quattro punti di PIL, di residui passivi, di cui 30 miliardi in tesoreria. Questi soldi sono già dell'impresa, ma a causa del patto di stabilità e di come è costruito ormai da tre o quattro anni questi soldi non possono essere pagati alle imprese.

Diventa importante, dal punto di vista del segnale politico che si trasmette, non tanto che il Governo si impegni in maniera stringente con questo ordine del giorno, ma che dia garanzia prima di tutto agli imprenditori e in seconda battuta agli enti locali di voler affrontare da un punto di vista tecnico e politico, con i prossimi provvedimenti economici, questo tema che riguarda la ricchezza del Paese (perché come minimo si tratta di due punti di PIL).

Il filo rosso conduttore dei pareri espressi dal Governo su questi ordini del giorno mi porta a pensare che in realtà i comuni italiani non siano tutti uguali, forse per la prima volta da quando è stato istituito il patto di stabilità interno.

Il Governo accetti questo ordine del giorno almeno perché si riconosca che gli imprenditori sono tutti uguali, cioè che hanno diritto ad essere pagati perché se non affrontiamo, insieme, con grande disponibilità, questo tema, questi 30 miliardi

che sono dei nostri imprenditori corrono il rischio di non essere loro pagati per due anni o due anni e mezzo, in proiezione del patto di stabilità.

So che il sottosegretario Casero è particolarmente sensibile a questa materia e lo ha dimostrato in sede di Commissioni riunite su una proposta emendativa specifica coperta con cinque milioni di euro. Chiedo pertanto al sottosegretario di modificare il suo parere e accettare il mio ordine del giorno perché sulla questione, e mi appello a quanto diceva prima l'onorevole Baldelli, ci vuole un po' di coerenza da parte del Governo. L'impresa e gli enti locali sono il motore di questo Paese.

LUIGI CASERO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI CASERO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo conferma il proprio parere e dichiara, come ha già fatto in sede di Commissioni riunite che è molto attento a questo problema e ha cercato di iniziare il proprio intervento con l'approvazione di alcuni emendamenti presentati in Commissione.

Nello stesso tempo l'onorevole De Micheli sa benissimo che il problema del patto di stabilità è un problema complesso che non può essere risolto con un ordine del giorno. La questione dell'utilizzo dei residui è sicuramente all'attenzione del Governo; però, visto come è stato impostato l'ordine del giorno, conferma il precedente parere sullo stesso.

PRESIDENTE. Onorevole De Micheli, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1972/117, accolto dal Governo come raccomandazione?

PAOLA DE MICHELI. Signor Presidente, considerata l'ampiezza — si trattava di un impegno solo politico per il Governo —, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Misiani. Ne ha facoltà per pochissimi secondi.

ANTONIO MISIANI. Signor Presidente, me li farò bastare! Oggi leggiamo sui giornali che il Ministro Bossi, per tenere buoni i suoi sindaci, li avrebbe invitati a violare quel patto di stabilità che la Lega nord ha votato in sede di Commissione e in Aula. Tuttavia, ha votato i finanziamenti speciali, l'esenzione di Roma dal patto di stabilità per il periodo 2009-2010 con una riformulazione di un ordine del giorno (mi riferisco all'ordine del giorno Dal Lago n. 9/1972/104) che, così com'è stato riscritto, per i comuni che non hanno la stessa rilevanza istituzionale di Roma, cioè tutti gli altri, non prevede nemmeno la valutazione della possibilità di rivedere il patto di stabilità.

Credo che il giochino, della Lega Nord, di lottare con i suoi sindaci sul territorio e di essere invece accodata al Governo, a Roma, in queste aule parlamentari non regge più! Abbiate un sussulto di coraggio e di dignità e votate almeno questo ordine del giorno (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vietti. Ne ha facoltà. Finalmente può intervenire, onorevole Vietti, visto che stiamo ponendo in votazione l'ordine del giorno!

MICHELE GIUSEPPE VIETTI. Signor Presidente, la ringrazio per questa sua dichiarazione di attesa per il mio intervento.

Mi permettevo soltanto di dire sommessamente al Governo, che ha rivendicato la sua attenzione su questa materia delle deroghe al Patto di stabilità, che capisco che ormai gli ordini del giorno sono rimasti l'unica occasione di dibattito e di discussione in questa Camera (di altro non si può parlare) e allora si dà un contentino a tutti. Come si dice, un ordine del giorno e una pacca sulla spalla non si negano a nessuno. Però, signor sottosegre-

tario, credo che anche nell'espressione dei pareri sugli ordini del giorno sarebbe opportuno mantenere una qualche linearità e coerenza.

Infatti, abbiamo sentito dal Ministro Tremonti ricordare che le linee portanti della politica economica del Governo sono quelle di non derogare ai parametri europei e dunque, per ricaduta, di non derogare ai Patti di stabilità interni; poi, per dare un contentino a qualcuno, abbiamo approvato la deroga per Roma, che può sfiorare il Patto di stabilità. Poi, per accontentare qualcun altro, lei ha accettato l'ordine del giorno Dal Lago n. 9/1972/104, nel quale si auspica l'estensione della deroga romana anche a chi si trova in condizioni analoghe. Mi chiedo quale sia il comune che si trova in condizioni analoghe a Roma. Ancora non risulta che in questo Paese ci sia un'altra capitale: forse, poi ci sarà una capitale del nord, ma per il momento condizioni analoghe alla capitale non ci sono. Dopodiché, lei, sottosegretario, ha dato parere favorevole sull'ordine del giorno Sbroliani n. 9/1972/116 dicendo che il Governo si impegna a considerare tutti i comuni allo stesso modo cercando... signor sottosegretario, sto cercando di...

PRESIDENTE. Abbiamo già poco tempo, quindi cerchiamo di essere attenti...

MICHELE GIUSEPPE VIETTI. Non lo dica a me...

PRESIDENTE. Onorevole Vietti, lo dico al sottosegretario, non a lei che comunque sta finendo il suo tempo!

MICHELE GIUSEPPE VIETTI. Quindi, lei ha dato parere favorevole sull'ordine del giorno Sbroliani n. 9/1972/116 purché si adottasse una formulazione evidentemente canzonatoria: « Il Governo si impegna a cercare di utilizzare provvedimenti normativi uniformi in tutto il territorio nazionale ». Vorrei che cercassimo di capirci perché, se il problema è dare un contentino a tutti e dire tutto e il contrario

di tutto, va bene. Se però sugli ordini del giorno c'è una linea politica coerente del Governo, sarebbe bene che questa si manifestasse. O ci dite che la deroga di Roma vale solo per Roma o ci dite che vale per tutti; in tal caso, però, ha ragione Bossi quando dichiara che da domani tutti i comuni del nord – ma anche quelli del sud – sono autorizzati a sfiorare il Patto di stabilità (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rubinato. Ne ha facoltà.

SIMONETTA RUBINATO. Signor Presidente, intervengo rapidamente solo per indurre il Governo ad un'ulteriore riflessione sull'opportunità di accogliere questo ordine del giorno, che va nella medesima direzione di una precisa indicazione contenuta nel Piano europeo per la ripresa economica approvato in sede di Unione europea. Precisamente mi riferisco a quella parte del Piano che chiede che venga dato sostegno alle imprese innanzitutto con il pagamento celere ed immediato degli arretrati dovuti alle imprese fornitrici delle pubbliche amministrazioni e che impegna, altresì, per il futuro, i Governi a stabilire termini di pagamento stringenti da parte della PA (entro un mese) per le forniture. Questo ordine del giorno dice in termini generali esattamente questo: va nella direzione degli impegni presi in sede europea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, sul discorso del Patto di stabilità la Lega Nord Padania è schierata a tutto campo e sta facendo quanto è possibile fare. Certo è che dobbiamo respingere alcuni attacchi che ci sono stati rivolti dal centrosinistra e che hanno, a dir poco, dell'incredibile. Infatti, sentire parlamentari del centrosi-

nistra ergersi a paladini delle necessità dei comuni ha davvero dell'incredibile: tocca al sottoscritto ricordare che cosa è successo nel biennio del loro Governo. Nel 2007 e nel 2008 hanno tagliato i trasferimenti ai comuni del 4 più 4 (in totale 8) per cento, costringendo gli enti locali ad aumentare la tassazione locale, come ricordava *Il Sole 24 Ore*, del 10 per cento in due anni (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

Sempre *Il Sole 24 Ore* ricordava anche che, grazie al blocco delle spese degli avanzi di amministrazione dei comuni virtuosi imposto dal Governo Prodi, gli appalti pubblici locali, negli anni 2007 e 2008, sono crollati del 51 per cento. Quindi, noi non dobbiamo prendere lezioni da chi ha messo in croce gli amministratori locali!

Il nostro impegno continua, lo vedremo e lo sentiremo dopo in sede di dichiarazione di voto finale su questo provvedimento. I nostri sindaci sono mobilitati non da ora per escludere certe tagliole derivate anche da scelte politiche del passato erronee. Voglio anche ricordare la differenza di comportamento tra i sindaci nostri e quelli del centrosinistra, anche quelli del Veneto che ho sentito ora. Due anni fa, nel 2006, c'era la possibilità di modificare 50 articoli su 138 della nostra Carta costituzionale in modo da rivoluzionare i rapporti tra Stato e regioni. Mentre i nostri cercavano di coinvolgere i cittadini per confermare questa modifica costituzionale in senso federalista, loro hanno lavorato contro, e abbiamo perso (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno De Micheli n. 9/1972/117, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Unione di Centro e Italia dei Valori – Vedi votazioni*).

(Presenti	491
Votanti	455
Astenuti	36
Maggioranza	228
Hanno votato sì	231
Hanno votato no ..	224).

Prendo atto che i deputati Naro, Rampelli e Aracu hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che il deputato Jannone ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.

Prendo atto che l'onorevole Baretta accetta la riformulazione proposta dal Governo e non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1972/118, accettato purché riformulato.

Chiedo ai presentatori se accettino la riformulazione proposta dal Governo dell'ordine del giorno Marchi n. 9/1972/119, accolto come raccomandazione purché riformulato.

MAINO MARCHI. Signor Presidente, l'ordine del giorno interviene su una materia che nel decreto-legge è affrontata nell'articolo 29 dove originariamente si prevedeva l'abrogazione, non formale ma sostanziale, del credito di imposta per attività di ricerca e sviluppo e delle detrazioni fiscali per gli interventi per l'efficienza energetica degli edifici. L'articolo 29 ha avuto delle modifiche importanti in Commissione: si ripristina il meccanismo della detrazione del 55 per cento, previsto dalle finanziarie del Governo Prodi, con modifiche per cui si passa da tre a cinque anni per usufruire della detrazione e si introduce la comunicazione all'Agenzia delle entrate. Quindi, a tale riguardo non è vanificato il meccanismo; certo non è entusiasmante dover rilevare che il maggior miglioramento apportato al decreto nel lavoro parlamentare ci porta ad una condizione peggiore di prima del decreto.

L'altra misura recata dall'articolo 29, il credito d'imposta su ricerca e sviluppo, esce invece sostanzialmente distrutta, come già è successo per la «Visco sud», per il credito di imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno. Questo per il meccanismo combinato tra prenotazione, tetti di spesa e riduzione delle risorse. Ricordo che nel 2011 è previsto un ammontare di risorse che è pari al dieci per cento di quello previsto nel 2010, con un taglio del 90 per cento.

Ricordo l'invito che viene dall'Europa. Il piano europeo si basa su quattro settori prioritari tra cui quello della ricerca e innovazione. Nei quattro settori ci sono dieci azioni, di cui tre nel settore ricerca e innovazione. Una di queste azioni è aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo, innovazione e istruzione. Noi invece stiamo tagliando le risorse. Secondo l'Unione europea questi investimenti dovrebbero anche essere un modo per incrementare gli investimenti nel settore privato, in materia di ricerca e sviluppo, fornendo ad esempio incentivi, sovvenzioni e/o aiuti finanziari. A questo serviva il credito d'imposta, avevamo già uno strumento idoneo e ora lo modifichiamo.

C'è una contraddizione: variamo un decreto anti-crisi dopo il piano europeo, dicendo che quel piano serviva per orientare i nostri provvedimenti, e poi alcune delle misure di questi provvedimenti vanno in senso contrario agli orientamenti definiti dal piano europeo.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

MAINO MARCHI. Noi vi chiediamo di ripensarci: se le risorse stanziare sono insufficienti è proprio per queste misure che occorre trovarne di nuove.

Allora, al sottosegretario dico che ci vuole più chiarezza, su questo tema non possiamo accettare un accoglimento come raccomandazione con riformulazione: o il Governo propone la riformulazione ma accetta l'ordine del giorno, o l'accoglie come raccomandazione ma senza riformulazione, altrimenti insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LUIGI CASERO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, con la riformulazione il Governo accetta l'ordine del giorno Marchi n. 9/1972/119.

PRESIDENTE. Sta bene. Prendo atto che l'onorevole Realacci ha chiesto di sottoscrivere l'ordine del giorno Marchi n. 9/1972/119.

Passiamo all'ordine del giorno D'Antoni n. 9/1972/120, accolto come raccomandazione dal Governo purché riformulato.

LUIGI CASERO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI CASERO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, anche in questo caso, con la riformulazione il Governo accetta l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se accettino la riformulazione proposta dal Governo dell'ordine del giorno D'Antoni n. 9/1972/120, accettato dal Governo purché riformulato.

SERGIO ANTONIO D'ANTONI. Sì, signor Presidente, accetto la riformulazione e per rafforzare il valore dell'ordine del giorno insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno D'Antoni n. 9/1972/120, nel testo riformulato accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	488
Votanti	471
Astenuti	17
Maggioranza	236
Hanno votato sì	461
Hanno votato no ..	10).

Prendo atto che i deputati Libè, Galletti, Naro e De Poli hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole, che la deputata Laura Molteni ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario e che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare.

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione proposta dal Governo e non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Fluvi n. 9/1972/121, accolto dal Governo come raccomandazione purché riformulato.

Passiamo all'ordine del giorno Causi n. 9/1972/122.

LUIGI CASERO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI CASERO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno Causi n. 9/1972/122 purché riformulato.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se accettino la riformulazione proposta dal Governo dell'ordine del giorno Causi n. 9/1972/122, accettato dal Governo purché riformulato.

MARCO CAUSI. Sì, signor Presidente, e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo all'ordine del giorno Vico n. 9/1972/123, non accettato dal Governo.

LUIGI CASERO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI CASERO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo chiede l'accantonamento dell'ordine del giorno Vico n. 9/1972/123, perché è riferito al tema che affronteremo dopo.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, l'ordine del giorno Vico n. 9/1972/123 è accantonato.

Passiamo all'ordine del giorno Berretta n. 9/1972/124, non accettato dal Governo, al quale chiedo se conferma tale parere.

LUIGI CASERO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo propone una riformulazione del dispositivo nei seguenti termini: «impegna il Governo ad adoperarsi, per quanto di sua competenza, ad assicurare una sostanziale garanzia di stabilità del reddito e del sistema di tutele normative e contrattuali riconosciuti ai lavoratori, in caso di cessione di azienda o di ramo di azienda». Se la riformulazione viene accettata, il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione proposta dal Governo e non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Berretta n. 9/1972/124, accolto dal Governo come raccomandazione, purché riformulato.

Passiamo all'ordine del giorno Damiano n. 9/1972/125, accolto dal Governo come raccomandazione, purché riformulato.

LUIGI CASERO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI CASERO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presi-

dente, il Governo propone di riformulare l'ordine del giorno nel senso di inserire le seguenti parole: « a valutare l'opportunità di » all'inizio di ogni capoverso del dispositivo. In tal caso, l'ordine del giorno è accettato.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione proposta dal Governo e non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Damiano n. 9/1972/125, accettato dal Governo purché riformulato.

Prendo altresì atto che i presentatori accettano la riformulazione proposta dal Governo e non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Mastromauro n. 9/1972/126, accettato dal Governo purché riformulato.

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione proposta dal Governo e non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Mariani n. 9/1972/127, accolto dal Governo come raccomandazione purché riformulato.

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione proposta dal Governo e non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Braga n. 9/1972/128, accettato dal Governo purché riformulato.

Passiamo all'ordine del giorno Realacci n. 9/1972/129.

LUIGI CASERO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI CASERO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno Realacci n. 9/1972/129.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Realacci n. 9/1972/129, accettato dal Governo.

Passiamo all'ordine del giorno Marco Carra n. 9/1972/130, non accettato dal Governo.

LUIGI CASERO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI CASERO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo ha espresso parere contrario in considerazione del fatto che l'ordine del giorno riguarda un microsettore, sul quale vi è sicuramente la necessità di porre attenzione (altrimenti si potevano prevedere numerosi interventi a sostegno del settore stesso).

Il Governo, se venisse accolta la riformulazione del dispositivo dell'ordine del giorno nel senso di premettere le seguenti parole: « a valutare l'opportunità di », tenuto conto di questo problema, ossia del fatto che riguarda solo questo settore, potrebbe accoglierlo come raccomandazione oppure invitare l'onorevole Marco Carra a ritirarlo, perché riguarda solamente il settore caseario, sul quale però vi è un'attenzione del Governo.

PRESIDENTE. Quindi, se viene accettata la riformulazione il parere si trasforma da contrario ad accoglimento come raccomandazione.

Chiedo ai presentatori se accettino la riformulazione proposta dal Governo dell'ordine del giorno Marco Carra n. 9/1972/130.

MARCO CARRA. Signor Presidente, se ho ben compreso, con la riformulazione il parere si trasforma in accoglimento come raccomandazione, per cui accetto la riformulazione e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Prendo atto che il presentatore non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Cenni n. 9/1972/131, accettato dal Governo.

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Brandolini n. 9/1972/132, Oliverio n. 9/1972/133, Florio n. 9/1972/134 e Zucchi n. 9/1972/135, accolti

dal Governo come raccomandazione, non insistono per la votazione dei loro ordini del giorno.

Chiedo ai presentatori se accettino la riformulazione dell'ordine del giorno Bellanova n. 9/1972/136, accolto come raccomandazione dal Governo, purché riformulato.

TERESA BELLANOVA. Signor Presidente, rivolgo una raccomandazione al rappresentante Governo in merito al mio ordine del giorno n. 9/1972/136: per piacere, lo legga e modifichi il parere (ossia l'accoglimento come raccomandazione a condizione che il dispositivo venga riformulato sostituendo le parole: « a favorire » con le parole: « a valutare l'opportunità di favorire »).

Il mio ordine del giorno n. 9/1972/136 si inserisce in un provvedimento che, a vostro dire, vorrebbe intervenire con strumenti di sostegno al reddito per quei lavoratori che sono scoperti da qualsiasi protezione sociale: i lavoratori precari senza tutele e garanzie. Il mercato del lavoro del nostro Paese ci dice che un lavoratore su otto è precario e non ha alcuna garanzia. Tra questi vi sono i lavoratori parasubordinati, quelli iscritti alla gestione separata: si tratta di lavoratori ai quali viene negato il principio di automaticità delle prestazioni previdenziali per i lavoratori dipendenti, così come previsto dall'articolo 2116, secondo comma, del codice civile.

Il mio ordine del giorno n. 9/1972/136 vuole impegnare il Governo a favorire l'esigibilità di prestazioni già limitate per questi lavoratori ed a superare una discriminazione che, solo per questa categoria di lavoratori, vincola l'erogazione delle prestazioni all'effettivo versamento dei contributi da parte del committente.

Signor rappresentante del Governo, voi allentate i controlli sul lavoro nero e sull'evasione fiscale e fate la scelta di parlare all'impresa, dicendo che abbatterete i costi se le imprese ricorrono al lavoro nero: scaricate gli effetti di questa vostra scelta sui lavoratori e sui più deboli, ai quali (con il parere che avete espresso

sul mio ordine del giorno n. 9/1972/136) dite che tutto può essere risolto con un contenzioso legale lunghissimo, negando prestazioni ai lavoratori parasubordinati, le cui casse dei contributi sono fortemente in attivo.

Volete, forse, fare cassa sulla pelle dei più deboli? Voglio sperare proprio di no, signor sottosegretario. Vi invito, pertanto, a modificare il parere e ad accettare il mio ordine del giorno n. 9/1972/136, perché non si può, contemporaneamente, discutere di uno strumento che vorrebbe ampliare la copertura previdenziale e di sostegno al reddito per chi è scoperto ed affermare che il Governo non si impegna a favorire l'accesso alle prestazioni per quelle figure che, formalmente, sono coperte e che, sostanzialmente (per il comportamento del Ministro Sacconi), non hanno accesso al diritto.

PRESIDENTE. Prendo atto che il Governo conferma il parere formulato sull'ordine del giorno Bellanova n. 9/1972/136 e che l'onorevole Bellanova insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1972/136.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bellanova n. 9/1972/136, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	485
<i>Votanti</i>	480
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	241
<i>Hanno votato sì</i>	226
<i>Hanno votato no</i> ..	254).

Prendo atto che i deputati Gava, Laura Molteni e Iannarilli hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario, che il deputato Naro ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto

favorevole e che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare.

Chiedo al presentatore se accetti la riformulazione del suo ordine del giorno Schirru n. 9/1972/137, accolto come raccomandazione dal Governo, purché riformulato.

AMALIA SCHIRRU. Signor Presidente, accetto la riformulazione proposta dal Governo e non insisto per la votazione, ma vorrei sollecitarlo a far sì che la valutazione su questa opportunità venga assunta al più presto, perché i problemi evidenziati nel mio ordine del giorno n. 9/1972/137 non possono aspettare. La situazione di crisi delle aziende multinazionali di produzione industriale in Sardegna e, in particolar modo, della zona del Sulcis, sta producendo la perdita di migliaia di posti di lavoro, che si aggiunge alle migliaia di lavoratori già in cassa integrazione.

È una situazione che richiede interventi urgenti e un impegno concreto, non solo ammortizzatori sociali, ma un piano straordinario di sviluppo industriale.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Fadda aggiunge la propria firma all'ordine del giorno Schirru n. 9/1972/137.

Ricordo che il Governo non ha accettato l'ordine del giorno Viola n. 9/1972/138.

LUIGI CASERO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI CASERO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Viola n. 9/1972/138, purché il dispositivo venga riformulato nei seguenti termini: «impegna il Governo a valutare l'opportunità di prevedere che nel decreto di cui ai commi 3 e 4 dell'articolo 19 del presente provvedimento, le modalità di applicazione

dello stesso contengano tutti gli strumenti per permettere una sua corretta, tempestiva e trasparente applicazione».

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Viola se accetti la riformulazione proposta dal Governo del suo ordine del giorno n. 9/1972/138.

RODOLFO GIULIANO VIOLA. Signor Presidente, ringrazio il Governo per aver rivisto il proprio parere, accetto la riformulazione e non insisto per la votazione. Vorrei solo illustrare brevemente il senso di quest'ordine del giorno. Siamo di fronte ad una crisi che ha portato rapidamente a consumare le risorse messe a disposizione per la cassa integrazione nello scorso anno. Opportunamente, nel decreto-legge — è uno degli aspetti su cui ci siamo espressi favorevolmente — per gli anni a venire sono previste ingenti risorse per questo. Siamo preoccupati per le modalità di applicazione e di erogazione della cassa integrazione. Naturalmente, in questo meccanismo possono annidarsi abusi e forme di ricatto nei confronti dei lavoratori. Noi chiediamo che il Governo, nel decreto che dovrà approvare entro sessanta giorni, si faccia carico di dettagliare le modalità operative con cui l'INPS, da una parte, e il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, dall'altra, effettueranno controlli sulle aziende e sui lavoratori che beneficeranno di questo strumento, nell'interesse della collettività, dei lavoratori stessi e delle tantissime imprese italiane sane e corrette che operano nel nostro Paese.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno Duilio n. 9/1972/139.

LUIGI CASERO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI CASERO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo accetta l'ordine del

giorno Duilio n. 9/1972/139, purché il dispositivo venga riformulato nei seguenti termini: « impegna il Governo a valutare l'opportunità di adottare ulteriori iniziative normative volte a ripristinare uno stanziamento adeguato per il finanziamento del Servizio civile nazionale, al fine di non privare il Paese, i giovani e le comunità locali di una tale ricchezza di risorse ed opportunità ».

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Duilio accetta la riformulazione proposta dal Governo e non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1972/139, accettato dal Governo.

Passiamo all'ordine del giorno Pompili n. 9/1972/140.

LUIGI CASERO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI CASERO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno Pompili n. 9/1972/140, purché il dispositivo venga riformulato nei seguenti termini: « impegna il Governo a valutare in modo attento e rigoroso la proposta di riformulazione del piano di rientro della gestione commissariale del bilancio del comune di Roma; a valutare l'opportunità di prescrivere al sindaco di Roma e commissario di Governo modalità di rendicontazione trasparenti delle due gestioni; a valutare l'opportunità di prescrivere al sindaco di Roma che gli atti della gestione commissariale vengano pubblicati in allegato agli atti del bilancio ordinario del comune con apposite tabelle che rendicontino l'andamento delle spese, in particolare quelle relative ai grandi progetti di investimento, come le metropolitane, cofinanziati dallo Stato ». Qui terminerebbe il dispositivo dell'ordine del giorno, quindi con la soppressione del quarto capoverso.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Pompili accetta la riformulazione

proposta dal Governo e non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1972/140, accettato dal Governo.

Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Lulli n. 9/1972/141, non accettato dal Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Lulli n. 9/1972/141, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	489
<i>Votanti</i>	484
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	243
<i>Hanno votato sì</i>	225
<i>Hanno votato no</i> ..	259).

Prendo atto che i deputati Messina, Berretta e Naro hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole, che i deputati Laura Molteni e Girlanda hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario e che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare.

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione proposta dal Governo e non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Gatti n. 9/1972/142, accolto dal Governo come raccomandazione, purché riformulato.

Passiamo all'ordine del giorno Antonino Russo n. 9/1972/143, non accettato dal Governo.

LUIGI CASERO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI CASERO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presi-

dente, il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Antonino Russo n. 9/1972/143, purché il dispositivo venga riformulato nei seguenti termini: « invita il Governo a valutare l'opportunità di reperire finanziamenti necessari al rinnovo, per i prossimi anni, delle convenzioni con le cooperative e dei contratti con i lavoratori Co.co.co. transitati dagli enti locali allo Stato ai sensi e per gli effetti della legge n. 124 del 1999 ». Quindi, verrebbe eliminato l'ultimo capoverso.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se accettino la riformulazione proposta dal Governo dell'ordine del giorno Antonino Russo n. 9/1972/143.

ANTONINO RUSSO. Signor Presidente, posso anche accettare la riformulazione proposta. Vorrei però sottolineare che l'ordine del giorno in esame quasi per intero, modificando qualche virgola, era già stato accolto pienamente in occasione della conversione del disegno di legge finanziaria; quindi ci aspettavamo di dare un valore rafforzativo a un lavoro che il Governo già sta facendo. La riformulazione ci lascia perplessi, comunque la accettiamo.

PRESIDENTE. Prendo atto che il presentatore non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Siragusa n. 9/1972/144, accolto dal Governo come raccomandazione purché riformulato.

Chiedo al presentatore se accetti la riformulazione proposta dal Governo dell'ordine del giorno Boccia n. 9/1972/145 accettato dal Governo purché riformulato.

FRANCESCO BOCCIA. Signor Presidente, mi scusi, ma pur apprezzando gli sforzi fatti dal sottosegretario Casero, non possiamo accettare la riformulazione che il Governo ha proposto, perché in realtà nell'ordine del giorno in esame abbiamo chiesto un'estensione della deroga al patto di stabilità, ricordando soprattutto al Governo — e lo ricordo anche ai colleghi di maggioranza e opposizione — che il Patto di stabilità interno non è il dogma comunitario: il dogma comunitario è il Patto di

stabilità comunitario, quello interno è fatto da regole che ci siamo dati e rispetto alle quali c'è una discussione in atto, sottosegretario Casero, che è partita più volte dal tentativo di provare a dare deroghe agli enti locali sui trasporti pubblici, sul trasporto pubblico locale, sull'edilizia scolastica. Ricordo al Governo e al Ministro Tremonti che il Patto di stabilità interno non prevede per esempio il calcolo delle perdite delle società *in house*, cosa sulla quale vi invito a ragionare seriamente, perché ha più senso far rientrare le perdite di società *in house* nel calcolo del Patto di stabilità che non l'edilizia scolastica, che non le spese per il trasporto pubblico locale. Se poi il Governo unilateralmente, così com'è accaduto in questo caso, decide di consentire a Roma l'accelerazione dei lavori sulle metropolitane e sul trasporto su ferro, cosa assolutamente condivisibile e comprensibile, noi vi chiediamo di estendere la stessa deroga a tutte le città, che ho indicato nell'ordine del giorno, che si trovano nella medesima condizione.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

FRANCESCO BOCCIA. E tra queste città, sul trasporto pubblico locale, lo ricordo soprattutto ai colleghi della maggioranza, c'è Milano, che aveva proprio fatto una bandiera del progetto di mobilità sostenibile, c'è Verona, c'è Torino, c'è Bari, c'è Catania, c'è Palermo, c'è Reggio Calabria: ci sono città che hanno le medesime esigenze. Quindi, chiediamo, da questo punto di vista, che il Governo riveda, rispetto al Patto interno, nel prossimo provvedimento economico i meccanismi per far rientrare per esempio le società *in house*, e consenta nei prossimi provvedimenti economici ad altre grandi città di essere messe nella condizione della città di Roma.

PRESIDENTE. Quindi, non accetta la riformulazione...

FRANCESCO BOCCIA. ...e chiedo che il Governo si esprima, o, in alternativa, che sia posto in votazione.

LUIGI CASERO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI CASERO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, proprio perché è un tema su cui bisogna porre particolare attenzione, trova la sensibilità del Governo. Noi abbiamo approvato l'ordine del giorno Dal Lago n. 9/1972/104, che fundamentalmente su questo tema individuava la posizione dell'Aula. Esso impegnava il Governo « a valutare l'opportunità di adottare misure analoghe anche per quei comuni che, in ragione della rilevanza istituzionale, possano esibire la medesima specificità del comune di Roma ». Con questa premessa, noi possiamo poi accettare una serie di considerazioni contenute nell'ordine del giorno n. 9/1972/145 dell'onorevole Boccia, però senza elencare delle città, perché altrimenti a questo punto vi è l'elencazione delle città, per cui poi ci sono anche alcune città o alcuni altri comuni che non vengono inseriti in questo ordine del giorno, che invece potrebbero pure ricevere attenzione da parte del Governo. Ritornerei quindi sulla riformulazione, mettendo il « cappello » iniziale, intervenendo sul punto in cui l'onorevole parla di realizzazione di linee di trasporto pubblico locale o altre necessità.

PRESIDENTE. Qual è quindi la proposta di riformulazione, mi scusi ?

LUIGI CASERO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. La proposta è dunque nel senso di riformulare l'ordine del giorno, eliminando la parte relativa alle deroghe per Milano, Napoli, Torino, Verona e via dicendo (eliminando quindi l'elencazione delle città), e di iniziare con il « cappello » che avevo già introdotto.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia ?

FRANCESCO BOCCIA. Signor Presidente, non ho capito. Il tema non sono i

nomi delle città (perché quelle sono ovviamente le più evidenti, ma ce ne sarebbero anche di altre); il tema è se il Governo si impegna ad introdurre nei prossimi provvedimenti normativi di carattere economico, con attinenza al tema, la medesima deroga per le città con investimenti simili.

Sono anche disposto a cancellare i nomi delle città (perché immagino che ve ne siano di altre), ma non sono disposto a trattare sul dispositivo, perché la differenza tra questo e gli altri ordini del giorno è che io chiedo un impegno concreto del Governo.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Boccia. In modo che tutti possiamo capire, lei non è disposto ad introdurre la formula « a valutare la possibilità di ».

FRANCESCO BOCCIA. Sì, perché la valutazione è un'intenzione.

PRESIDENTE. Qual è il parere il Governo ?

LUIGI CASERO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo ribadisce la formulazione « a valutare la possibilità di », che è la stessa che abbiamo utilizzato per altri ordini del giorno.

PRESIDENTE. Prendo atto che il presentatore non accetta la riformulazione proposta dal Governo ed insiste per la votazione dell'ordine del giorno Boccia n. 9/1972/145. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzarella. Ne ha facoltà.

EUGENIO MAZZARELLA. Signor Presidente, chiedo di apporre la mia firma all'ordine del giorno del collega Boccia pensando idealmente anche ai colleghi napoletani, perché Napoli è una di quelle realtà metropolitane che da una misura di questo tipo si avvantaggerebbe, avendo un problema di mobilità sul territorio da affrontare con urgenza, anche per diffi-

coltà tecniche rispetto alle preesistenze archeologiche che hanno rallentato i lavori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rossomando. Ne ha facoltà.

ANNA ROSSOMANDO. Signor Presidente, intervengo solo per dire che i parlamentari piemontesi del PD hanno sottoscritto questo ordine del giorno, condividendo pienamente le motivazioni e soprattutto il fatto che altrimenti, se si limitasse il provvedimento in questione a Roma, saremmo in presenza di una scelta tutta politica e assolutamente non tecnica.

PRESIDENTE. Prendo atto che gli onorevoli Calgaro e Borghesi hanno chiesto di sottoscrivere l'ordine del giorno Boccia n. 9/1972/145.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Boccia n. 9/1972/145, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Scusate, ma il dispositivo di voto non funziona. Revoco quindi l'indizione della votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Boccia n. 9/1972/145, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Scusate, ma abbiamo un problema tecnico. Per garanzia di tutti, dispongo l'annullamento della votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Boccia n. 9/1972/145, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	479
<i>Votanti</i>	465
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	211
<i>Hanno votato no</i> ..	254).

Prendo atto che i deputati Argentin e Milo hanno segnalato che non sono riusciti a votare e che avrebbero voluto astenersi.

Prendo altresì atto che i deputati Sbroliini, Mogherini Rebesani, Vassallo, Esposito, D'Incecco, Gneccchi, Monai e Mario Pepe (PD) hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che i deputati Grimoldi, Di Staso, Iannarilli, Di Caterina, Iapicca, Nirenstein, Speciale e Goisis hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario.

CARLO NOLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO NOLA. Signor Presidente, la votazione che è stata ripetuta è la numero 8. Noi l'abbiamo ripetuta con la votazione numero 9: è corretto? La votazione numero 9 sostituisce quella numero 8?

PRESIDENTE. La votazione numero 8 è stata annullata e la votazione numero 9 sostituisce quella numero 8.

Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Mantini n. 9/1972/146, accolto come raccomandazione dal Governo.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, intervengo brevemente per dire che l'accoglimento come raccomandazione non è sufficiente. Abbiamo chiesto l'estensione di alcune politiche economiche in favore dei servizi professionali e delle nuove professioni, non solo piccole e medie imprese, non solo lavoratori, ma anche il vasto mondo composto non dalle *élite* professionali, ma dai lavoratori della conoscenza.

Abbiamo chiesto l'estensione dell'IVA di cassa, la determinazione di una soglia

precisa per l'esenzione dall'IRAP, garanzie per l'accesso al credito, misure fiscali per la crescita delle associazioni professionali.

Questo del capitale intellettuale, del motore dell'innovazione, dei ceti medi aggrediti dalla crisi, e trascinati verso soglie di povertà, è un tema su cui tutti Paesi investono in modo serio. Noi chiediamo che venga almeno accettato come impegno — non un mezzo impegno — questo ordine del giorno, sul quale credo tutta l'Aula possa votare favorevolmente.

LUIGI CASERO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI CASERO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo potrebbe cambiare il suo parere e accettare l'ordine del giorno Mantini n. 9/1972/146, purché nella parte dispositiva le parole: « impegna il Governo a promuovere » siano sostituite dalle seguenti: « impegna il Governo a valutare la possibilità di promuovere ».

PRESIDENTE. Onorevole Mantini, accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 9/1972/146, accettato dal Governo, purché riformulato?

PIERLUIGI MANTINI. Sì, signor Presidente, e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che l'ordine del giorno Mantini n. 9/1972/146 viene sottoscritto anche dall'onorevole Vietti.

Passiamo all'ordine del giorno Sanga n. 9/1972/147, non accettato dal Governo.

LUIGI CASERO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI CASERO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, chiedo di accantonare l'ordine del giorno Sanga n. 9/1972/147.

PRESIDENTE. Sta bene.

Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sull'ordine del giorno Rubinato n. 9/1972/148.

LUIGI CASERO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, sul tema degli studi di settore, che riguarda anche altri ordini del giorno accantonati, il Governo accetta l'ordine del giorno Cota n. 9/1972/154 nella nuova formulazione.

PRESIDENTE. Mi scusi onorevole sottosegretario, ma il Governo deve esprimere il parere sull'ordine del giorno Rubinato n. 9/1972/148.

LUIGI CASERO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Rubinato n. 9/1972/148, purché riformulato, allo stesso modo dell'ordine del giorno Cota n. 9/1972/154, nella nuova formulazione.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, deve leggere la riformulazione.

LUIGI CASERO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Rubinato n. 9/1972/148, a condizione che il dispositivo sia riformulato nel seguente modo: « impegna il Governo a vigilare sulla correttezza dell'operato degli uffici, in modo che gli accertamenti seguano le disposizioni contenute nella circolare n. 5; a presentare alla Commissione parlamentare competente, entro 31 marzo di ogni anno, una relazione dell'Agenzia delle entrate sulle attività di accertamento mediante studi di settore, con particolare riguardo alle adesioni in sede di contraddittorio al conseguente contenzioso, alla autotutela, e completi di risultanze in termini di gettito, con dati suddivisi per provincia; a emanare disposizioni per evitare che in sede di

contenzioso vengano perpetuate posizioni soccombenti per accertamenti assolutamente privi di motivazioni, basati esclusivamente sul risultato finale degli studi di settore e senza l'utilizzo di alcun altro elemento probatorio specifico come richiesto dalla normativa vigente; visto il consolidato orientamento delle commissioni tributarie, ad emanare una specifica circolare per favorire gli interventi in autotutela degli uffici ed evitare inutile contenzioso ».

PRESIDENTE. Onorevole Rubinato, accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 9/1972/148, accettato dal Governo, purché riformulato?

SIMONETTA RUBINATO. Signor Presidente, prendo atto che né nelle Commissioni, né in Aula, riusciamo a parlare di questo tema così importante. Non accetto la riformulazione proposta dal Governo per il semplice fatto che avrei ben volentieri votato l'originario ordine del giorno del collega Cota perché affermava sostanzialmente quello che è previsto dal mio ordine del giorno n. 9/1972/148, così come da quello dell'onorevole Sanga, n. 9/1972/147. Ma con la formulazione proposta dal Governo è stato stravolto l'ordine del giorno Cota n. 9/1972/154, non so come si faccia a chiamarla riformulazione, è una foglia di fico per affermare ciò che già deve essere attuato a legislazione vigente, mentre non si va al centro della questione dell'onere probatorio del problema degli studi di settore. È un tema importante, che coinvolge anche il rispetto dei principi dello statuto del contribuente; è un tema fondamentale sul quale non posso dilungarmi perché devo terminare il mio intervento nel breve tempo rimasto a mia disposizione, ma è francamente ridicolo che venga proposta sul mio ordine del giorno n. 9/1972/148, così come sugli altri, una riformulazione del tenore di quella accettata dal collega Cota.

Io mi auguro francamente che su questo, non avendo potuto discutere nelle Commissioni gli emendamenti *bipartisan*, presentati dalla maggioranza e dall'oppo-

sizione e non potendo discuterne ora, almeno si dia un segnale al Governo, perché la norma dell'articolo 8 del provvedimento che si sta per approvare è francamente del tutto insufficiente e inadeguata a dare risposta alle categorie economiche interessate da questo importante strumento di accertamento (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, la collega non ha accettato la riformulazione e la pregherei, quando verrà proposta la prossima riformulazione e magari la stessa sarà accettata, di verificare, signor Presidente, se si tratterà di una riformulazione ovvero — è il problema che abbiamo proposto l'altro giorno — di una sostanziale riscrittura dell'ordine del giorno.

KARL ZELLER. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

KARL ZELLER. Signor Presidente, siccome il Governo aveva proposto una riformulazione anche del nostro ordine del giorno n. 9/1972/89, che era stato prima accantonato, noi accettiamo la riformulazione nel senso richiesto dal Governo perché riteniamo che in questo modo si rende comunque evidente che non vi è un automatismo in materia di applicazione degli studi di settore e che l'onere della prova risulta in capo all'amministrazione finanziaria.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Rubinato n. 9/1972/148, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	496
<i>Votanti</i>	486
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	244
<i>Hanno votato sì</i>	232
<i>Hanno votato no</i> ..	254).

Prendo atto che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare, che i deputati Monai e Ginefra hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che il deputato La Loggia ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario. Prendo altresì atto che il deputato Distaso ha segnalato di aver votato a favore mentre avrebbe voluto votare contro.

Chiedo al rappresentante del Governo di esprimere il parere sull'ordine del giorno Ceccuzzi n. 9/1972/149.

LUIGI CASERO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, Governo propone la seguente riformulazione dell'ordine del giorno Ceccuzzi n. 9/1972/149: nel dispositivo espungere il secondo capoverso; sostituire il terzo capoverso con le seguenti parole: « ad adoperarsi affinché il Ministro dell'economia e delle finanze promulghi in tempi utili il decreto di cui all'articolo 8 e per stabilire che lo stesso venga sottoposto al parere delle Commissioni parlamentari competenti. Con questa riformulazione il Governo accetta l'ordine del giorno in esame.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Ceccuzzi accetta la riformulazione proposta dal Governo e non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1972/149. Chiedo al rappresentante del Governo di esprimere il parere sull'ordine del giorno Ginefra n. 9/1972/150.

LUIGI CASERO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Ginefra n. 9/1972/150, a condizione che sia riformulato

nel seguente modo: nel dispositivo sostituire le parole: « impegna il Governo ad attivarsi » con le seguenti: « impegna il Governo a valutare l'opportunità di attivarsi ».

PRESIDENTE. Onorevole Ginefra, accetta la riformulazione proposta dal Governo del suo ordine del giorno n. 9/1972/150 ?

DARIO GINEFRA. Signor Presidente, è chiaro che l'obiettivo di questo ordine del giorno è già mitigato dalla modalità con cui noi ne discutiamo, cioè attraverso questo strumento. Ridurlo ulteriormente, attraverso una mera raccomandazione, non ci soddisfa, quindi ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Ginefra n. 9/1972/150, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	492
<i>Votanti</i>	486
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	244
<i>Hanno votato sì</i>	225
<i>Hanno votato no</i> ..	261).

Prendo atto che i deputati Porcino, Capodicasa, Naro e De Poli hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole, che il deputato Porcu ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario e che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare.

Chiedo al rappresentante del Governo di esprimere il parere sull'ordine del giorno Vanalli n. 9/1972/151.

LUIGI CASERO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presi-